



UIL POLIZIA
IL SINDACATO DEI POLIZIOTTI



MAGAZINE

www.uilpolizia.it

Numero 16 del 3 ottobre 2011

Fon di

editoriale del Segretario generale Oronzo Cosi

«**S**i chiama “Sirio” il terzo Fondo di previdenza complementare dei dipendenti della pubblica amministrazione che può contare su un potenziale bacino di circa 350mila utenti, che interessa i dipendenti dei ministeri e (...) fa seguito ad Espero, per i dipendenti della scuola - circa 1 milione di potenziali utenti - ed al Fondo Perseo, per i dipendenti delle regioni ed autonomie locali e sanità - circa 1 milione e 200mila addetti».

Lo ha annunciato una nota diramata dall’Aran il 14 settembre scorso aggiungendo che «L’atto costitutivo è stato firmato oggi dall’Aran e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate» e che «Con la firma dell’atto costitutivo di oggi si può dire che tutti i dipendenti contrattualizzati della pubblica amministrazione, circa 2 milioni e 800mila di lavoratori, potranno beneficiare del sistema della previdenza complementare».

Peccato che l’Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni nel suo comunicato si sia dimenticata di citare noi, l’unico Comparto di “dipendenti contrattualizzati della pubblica amministrazione” in cui, appunto, non c’è l’Aran e, soprattutto, non ci sono le Confederazioni anche se, nella Polizia di Stato, la maggioranza delle sigle rappresentative - cinque su otto - si richiamano alle Confederazioni sindacali ed queste cinque sigle sono iscritti oltre due terzi dei poliziotti sindacalizzati.

Allora perché abbiamo perso anche questa importantissima occasione? E’ semplice: perché non possiamo avere con noi sui tavoli le Confederazioni, anzi perché non abbiamo proprio i tavoli!

La prova lampante di ciò sta in un altro Fondo che non riguarda la previdenza, vale a dire il Fondo perequativo che dovrebbe compensare i tagli ai miglioramenti retributivi legati alle promozioni o all’anzianità di servizio: se le Confederazioni potessero rappresentare i poliziotti avrebbero senz’altro rivendicato ed ottenuto un tavolo per la distribuzione di queste risorse, che provengono in massima parte da quelle destinate al riordino delle carriere dei ruoli non direttivi e non dirigenti.



UIL POLIZIA
IL SINDACATO DEI POLIZIOTTI



MAGAZINE

www.uilpolizia.it

Numero 16 del 3 ottobre 2011

Si tratta dei soldi destinati da una Legge dello Stato al Riordino delle carriere degli agenti assistenti, sovrintendenti ed ispettori ed il tavolo servirebbe a distribuirli tra questi ultimi: senza il tavolo rischiamo concretamente che quest'anno, o l'anno prossimo, un agente dovrà rinunciare ai suoi 40 euro mensili della sua promozione ad agente scelto per garantire 400 euro alla promozione di un generale di brigata!

E' di questo che parliamo quando rivendichiamo la confederalità: un progetto che non è contro nessuno ma è a favore di tutti, perché un nuovo modello di rappresentanza sindacale, attraverso la libertà di aderire ad una Confederazione e la forza che da questa libertà arriverebbe ai sindacati della Polizia di Stato, consentirebbe a tutte le cinque sigle che si dichiarano confederali, non solo alla nostra, di contrastare le decisioni che vengono prese sulla nostra pelle nelle segrete stanze del potere.

All'inizio del 2010 il Governo ci propose quello che, con la Grecia che si stava già profilando all'orizzonte, era un buon contratto e che, quindi, in linea con la filosofia confederale riformista, decidemmo di firmare subito, mentre altri protestarono con grande clamore fino alla grande manifestazione di piazza per chiedere lo stanziamento di ulteriori risorse che, nella situazione che c'era, non potevano arrivare e dunque non arrivarono, per cui poi, dopo un anno trascorso invano... hanno firmato quello stesso identico contratto!

Qualche giorno fa si è appreso dagli organi di stampa di una lettera indirizzata al nostro Governo dalla Banca centrale europea in cui vengono richiesti interventi sul sistema pensionistico ed una riduzione significativa dei costi del pubblico impiego, ipotizzando anche la riduzione degli stipendi: a questa ipotesi si sono opposti efficacemente gli unici soggetti in grado di farlo, cioè le Confederazioni.

Cgil Cisl Uil sanno bene che il compito del Sindacato è contrattare: se il Sindacato non può contrattare muore e, con lui, muoiono i diritti dei lavoratori che rappresenta.

Il blocco della contrattazione fino al 2014 rischia di portare a questo risultato ed è per questo che la Uil ha indetto lo sciopero generale del pubblico impiego cui ha immediatamente aderito la Uil Polizia, mentre analoghe iniziative sono state poi annunciate prima dalla Cisl poi dalla Cgil: anche se al momento i soldi sono pochi vogliamo contrattare per concorrere a decidere chi li deve prendere questi soldi e come.

«Follia è fare sempre la stessa cosa e aspettare risultati diversi» diceva Einstein.

Oggi non solo rischiamo di rivedere un triste copione già visto, con mobilitazioni corporative inutili perché sganciate dalle Confederazioni di riferimento e che, quindi, come in precedenza, non otterranno neanche un euro... se non ci sarà il tavolo, stavolta, è qui il caso di dirlo, rischiamo di toccare il fondo: a differenza di quanto è accaduto con il contratto, in questo caso non avremo una buona distribuzione delle risorse disponibili, anche se in ritardo, ma qualcuno vestirà i panni di un "Robin Hood al contrario" e trafiggerà i poliziotti, perché si sta tentando di rubare ai poveri per dare ai ricchi.

La Uil Polizia, il Sindacato dei Poliziotti, non lo accetterà mai. ■



UIL POLIZIA
IL SINDACATO DEI POLIZIOTTI



MAGAZINE

www.uilpolizia.it

Numero 16 del 3 ottobre 2011

Alloggi di servizio: siano un diritto per tutti

Si è svolto presso nella giornata del 27 settembre l'esame congiunto per la valutazione della bozza - trasmessa nel marzo - del Regolamento per la concessione degli alloggi di servizio a titolo gratuito connessi all'incarico, previsto dal decreto ministeriale 6 agosto 1982, n. 574 del 6.8.92.

La novità positiva consiste nel fatto che il diritto all'alloggio connesso all'incarico, oggi relativo in quanto subordinato all'effettiva sussistenza di disponibilità in sede, viene diviene un diritto assoluto per cui tutti, nel caso in cui non vi sia disponibilità, l'Amministrazione dovrebbe ricorrere alla locazione attingendo, per pagare gli affitti, a d un apposito fondo cui dal 2008 attinge l'Arma dei carabinieri.

Abbiamo approvato l'idea di seguire l'esempio dei carabinieri, ma il Dipartimento non è stato in grado di spiegare come mai questo esempio non è stato seguito fino in fondo, visto che di fatto sono circa 30.000 gli appartenenti all'Arma potenziali beneficiari in quanto per loro l'alloggio è connesso al servizio ogni volta che vengono assegnati a fine corso o trasferiti d'ufficio, mentre nella bozza del Ministero dell'interno l'estensione del diritto riguarda sono i ruoli di vertice.

Appare pertanto indispensabile che alle organizzazioni sindacali venga preventivamente comunicata la disponibilità complessiva di alloggi individuali sul territorio nazionale distinta per tipologia e titolo di concessione, dovendosi necessariamente affrontare la materia alloggi di servizio in maniera complessiva perché se è giusto che venga riconosciuto un diritto questo deve avvenire per tutti e, siccome ciò avrà dei costi, è necessario conoscere sia i costi presumibili in relazione alle disponibilità alloggiative ed a quelle economiche.

La Uil Polizia ha inoltre fermamente contestato il contenuto della bozza nella parte in cui spoglia i Questori della funzione di attribuire gli alloggi nelle rispettive province, accentrandone la competenza presso il Dipartimento della pubblica sicurezza.

IV corso vice periti: illegittimo diniego indennità missione, sollecito

Perdurando il silenzio dell'Amministrazione è stata sollecitata l'urgente risposta alla nota, datata 27 settembre 2011, mediante la quale, avendo appreso che ai frequentatori del IV corso per il conseguimento della promozione alla qualifica di vice perito tecnico della Polizia di Stato, collocati in aspettativa speciale, era stato negato lo spettante trattamento di missione. Per una definitiva soluzione di una questione che non avrebbe mai dovuto nascere soccorre, l'art. 7, co. 10, d.P.R. 164/2002:

10. «A decorrere dal 1° gennaio 2003 per la Polizia ad ordinamento civile, impegnato nella frequenza di corsi addestrativi e formativi, il limite di duecentoquaranta giorni di missione continuativa nella medesima località, previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 26 luglio 1978, n. 417, è elevato a trecentosessantacinque giorni.»

Il **diritto è sancito esplicitamente dal contratto** è stata chiesta, pertanto, l'immediata corretta applicazione ai frequentatori della norma o che, in via subordinata, la materia venga posta all'ordine del giorno della prossima riunione della Commissione paritetica per la risoluzione delle controversie, prevista dall'art. 29 del medesimo d.P.R. 164/2002, in attuazione della previsione contenuta nell'art. 8, d.lgs. 195/1995 cui, come noto, è demandato il «*raffreddamento dei conflitti che eventualmente insorgano ... in sede di applicazione delle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica*» che recepiscono i contratti collettivi nazionali del Comparto, qual è, appunto, il ripetuto d.P.R. 164/2002.